

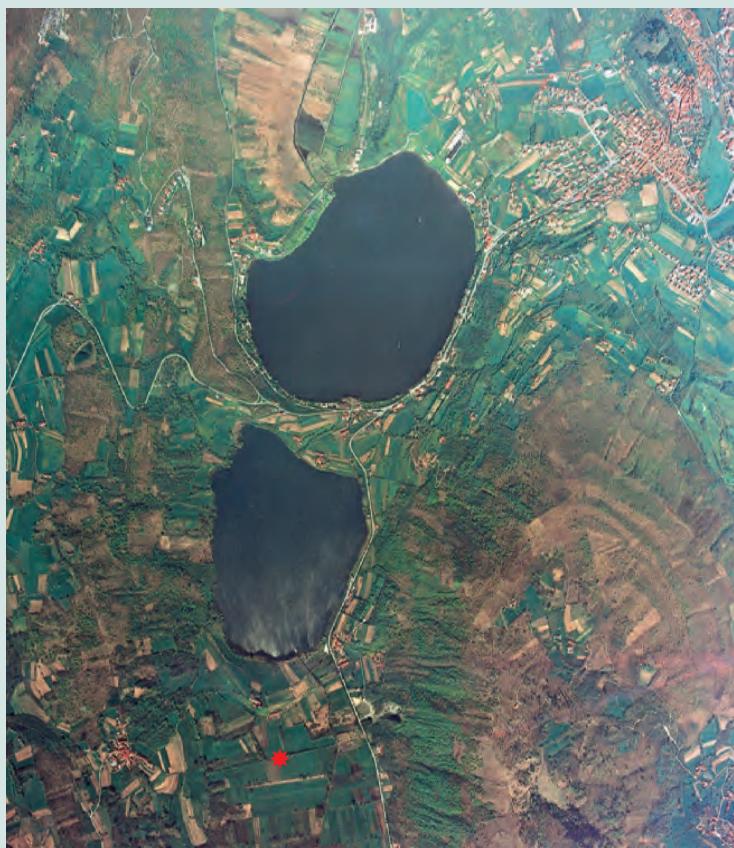
UN PARCO PER L'ETÀ DEL BRONZO

Le palafitte di Trana e Avigliana

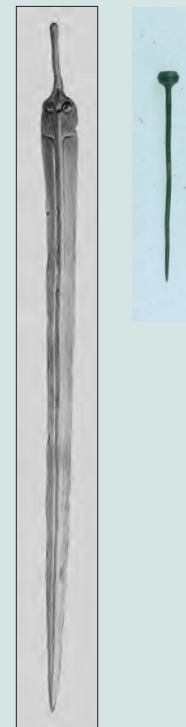
Sulla fine del XIX secolo l'estrazione della torba nella grande conca a Sud del lago Piccolo portava ad importanti ritrovamenti archeologici, solo in parte raccolti da F. Sacco ed oggi conservati nel Museo di antichità di Torino. Le trincee, ancora visibili nella superficie e ben localizzabili nelle piante di cantiere dell'epoca, hanno intaccato solo per il 40% il deposito archeologico, che conserva i resti della più estesa palafitta del Piemonte, attiva tra l'antica età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro, cioè per tutto il II millennio a.C. La collocazione su una via di transito e la vicinanza con risorse minerarie hanno permesso a questo insediamento di diventare il punto di riferimento per la metallurgia antica del Piemonte occidentale con produzioni caratteristiche come le asce e le spade "tipo Trana".

Una serie di indagini di superficie, un'accurata topografia di tutte le evidenze, l'esecuzione di piccoli carotaggi di esplorazione, rappresenterebbero una indispensabile fase di messa a punto del progetto definitivo di intervento, con l'esatta localizzazione di tutte le presenze antiche ed una quantificazione precisa dei costi di intervento con l'individuazione delle tecniche più adatte. Va tenuto conto del resto che attualmente una parte della torbiera si colloca al di fuori dei confini del Parco e dovranno essere valutate anche eventuali acquisizioni di terreni. La messa in luce delle stratigrafie, lo studio e l'analisi delle sequenze nella torba, la realizzazione di un centro di indirizzo per la visita e di informazione sui ritrovamenti, l'abbinamento con ricostruzioni di archeologia sperimentale per una migliore comprensione didattica, rappresenterebbero momenti diversi di riscoperta e valorizzazione di un patrimonio ancora ignorato e permetterebbero di avviare una serie di iniziative di valorizzazione dei siti e dei percorsi archeologici all'interno del Parco, arrivando fino ai ruderi sul poggio del Castello di Avigliana, che ancora oggi dominano il paesaggio e che si inseriscono tra le tracce archeologiche di presenze più antiche.

L'intervento potrebbe concentrare sul sito una équipe pluridisciplinare con diversi istituti universitari, raccogliendo una eccezionale serie di dati sull'evoluzione del clima e dell'ambiente nella bassa valle dal III millennio a. C. ai giorni nostri: le stesse ricerche, come cantiere aperto, rappresenterebbero fino al completamento del Centro di Informazioni una attrattiva per un turismo diverso in un'area a grande frequentazione, affiancando validamente la rivalorizzazione del centro storico di Avigliana.



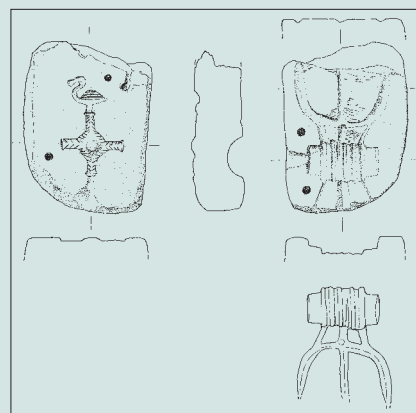
Veduta aerea del Parco dei Laghi di Avigliana: la stella localizza la torbiera.



La spada tipo Trana dalla torbiera nel disegno di B. Gastaldi (1876); spillone in bronzo dalla torbiera. Media-tarda età del Bronzo, 1400-1200 a.C.



Resti di fauna preistorica dalla torbiera di Trana descritti dal Bogino (1897).



Forma di fusione in pietra ollare per ornamento e raffio da carne; età del Bronzo finale, 1100-900 a.C.



Ascia tipo Trana dalla torbiera; antica età del Bronzo, 1800-1700 a.C.

Veduta del Lago Piccolo di Avigliana.

